

**Giusto Utens** (documentato dal 1588-Carrara 1609)*Belveder col Pitti: la “villa in fortezza” di Ferdinando I*

1599-1602

Tela, cm 143x285

Firenze, Museo storico topografico “Firenze com’era”, Deposito Gallerie, inv. 1890 n. 6314

Nella documentazione iconografica sulla Fortezza del Belvedere, la lunetta di Giusto Utens costituisce un'importante testimonianza. Il dipinto appartiene a un gruppo di diciassette tele dello stesso formato realizzate da questo oscuro pittore fiammingo fra il 1599 e il 1602 su commissione di Ferdinando I per il salone centrale della villa di Artimino (Brown 1969; Mignani 1980; Bastogi 2005; D. Lamberini, in *Andrea Palladio* 2005), residenza di campagna prediletta del granduca sul Montalbano, costruita da Bernardo Buontalenti tra il 1596 e il 1600. La serie, oggi composta da quattordici dipinti, è in deposito dalle Gallerie al “Museo Storico Topografico Firenze com’era” dal 1908, a quel tempo presso Casa Buonarroti (Ferri 1909). Ad eccezione della presente, ciascuna di queste lunette rappresenta ville di proprietà granducale, dove il pittore unisce liberamente elementi realistici ad aspetti di pura invenzione, utilizzando la tecnica di rappresentazione “a volo d’uccello”. Nel *Belveder col Pitti*, oltre al palazzo di Luca Pitti edificato fra il 1457 e il 1464 circa e corrispondente ai sette assi finestrati del fronte attuale, si vede il retrostante corpo a “U” realizzato su progetto di Ammannati fra il 1561 e il 1585 circa (Belluzzi 2008), e che ancora oggi è noto come Cortile dell’Ammannati. La porzione della piazza antistante il palazzo rappresentata nel dipinto mostra ancora l’assetto quattrocen-

tesco, modificato da Giulio Parigi a partire dal 1618. Inoltre sono raffigurati la parte centrale del giardino di Boboli che si estende dietro il palazzo, dominata dal teatro “di verzura” del Tribolo con al centro il *Prato grande*, ovvero il nucleo principale da cui prende il via la sistemazione di tutta la collina di Boboli fin dai primi mesi del 1550. A sinistra si vedono il *prato di Madama*, la *grotticina di Madama* e la *Grotta Grande* di Buontalenti, nonché l’ultimo tratto del *Corridoio vasariano* che collega Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti, completato fra il 1588 e il 1589. Si nota anche la *Fontana di Giunone*, progettata per il Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio e mai lì collocata, per essere invece rimontata a Pratolino per volontà di Francesco I e dunque a Pitti dal 1589. Il monumentale gruppo scultoreo della fontana viene mostrato nella collocazione voluta da Ferdinando I sul piano della Grotta di Pitti, nota poi nel corso del Seicento come *Grotta di Mosè*, ovvero sul braccio del cortile che separa il palazzo dal giardino, costruito nei primi anni ottanta del Cinquecento, sempre su disegno di Ammannati (Belluzzi 2008). Nella struttura del dipinto grande rilievo ha in alto la Fortezza del Belvedere (1590-1594) con la preesistente Palazzina (1569-1575) (Mazzanti 2006). Il pittore squaderna all’osservatore i nodi che compongono il complesso di Boboli e la loro stretta con-



Fig. a. Bastione del Forte Belvedere.



catenazione fisica e concettuale: la piazza, il palazzo, il cortile, il giardino e l'ulteriore monumentale completamento del sistema nella sequenza mura medioevali e Fortezza del Belvedere. La palazzina, attribuita ad Ammannati (Mazzanti 2011), occupa una posizione acropolica che le permette di godere di una straordinaria vista sulla città. Tale architettura, fin dalla sua concezione iniziale (essendo edificata sul bastione omonimo costruito per volontà di Cosimo I a partire dal 1569) propone *in nuce* la tipologia della "villa in fortezza" (fig. a), su cui avevano riflettuto già Leonardo da Vinci e Baldassarre Peruzzi all'inizio del secolo (S. Frommel 2005). Alla metà del Cinquecento Vignola aveva inoltre sperimentato questo tema compositivo, nel Lazio e non solo, negli anni centrali del Cinquecento, che ha nella villa Farnese a Caprarola il suo più compiuto esempio (C.L.S Frommel 2002); in Toscana, sul principio del quinto decennio del secolo, Tribolo ne aveva dato un'originale declinazione a Poggio a Caiano, con il monumentale recinto progettato intorno alla villa quattrocentesca (Lamberini 2001).

Tale tipologia viene dunque riproposta anche alle spalle di Pitti, con la costruzione della nuova fortezza intorno alla palazzina, che ingloba e modifica la singola fortificazione precedente nel fronte tanagliato a sud, completato da altri tre fronti dall'andamento bastionato. L'edificazione della nuova Fortezza prende il via

con un iniziale progetto di Buontalenti, ben presto affiancato da don Giovanni de' Medici che diviene progressivamente assoluto protagonista del cantiere, coadiuvato da Alessandro Pieroni: al Medici si deve la delineazione definitiva del perimetro della struttura e a Pieroni la curatela della sua realizzazione.

La Fortezza, pensata per garantire all'Oltrarno e alla reggia di Pitti una protezione adeguata, ma con cui si esperisce al contempo un'originale contaminazione di temi compositivi – presenti anche nelle ville di Montevettolini, Ambrogiana, Montevettolini e non privi di legami con la cultura di Cristina di Lorena (Burns 2010) –, viene rappresentata dall'Utens modificando il punto di vista: così si può dar conto dell'articolazione geometrica della fortificazione con le diverse quote dei piani che definiscono il complesso, insieme al nitido volume dell'edificio residenziale caratterizzato dalla loggia trabeata incassata posta al centro, a creare una suggestiva zona d'ombra al piano terreno, visibile anche da grande distanza.

Emanuela Ferretti

*Bibliografia:* Mostra del giardino 1931, pp. 50-51; Mostra Medicea 1939, pp. 67-68; Brown 1969, pp. 15, 23-24, note 43-44; Baldini 1980; Mignani 1980; S. Blasio, in Firenze 1994, cat. n. 24, pp. 85-86; Bastogi 2005, pp. 55-56; D. Lamberini, in *Andrea Palladio* 2005, pp. 222-224, cat. n. 27a; Mazzanti 2006.